1865

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

N° 289

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 11 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero 2580 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 11 dicembre 1864, colla quale venne approvata la spesa straordinaria di sette milioni di lire pel trasferimento della capitale del regno da Torino a Firenze;

Visti i regi decreti 11 dicembre 1864, n° 2056, e 21 febbraio 1865, n° 2165, coi quali l'anzidetta somma di lire 7,000,000 fu dal bilancio dell'interno trasportata a quello dei lavori pubblici colla stessa ripartizione fra gli anni 1864 e 1865 stabilita dalla legge, e vennero prelevate dall'assegnamento di lire 5,000,000 relativo all'anno 1865 lire 1,200,000 distribuendole fra i diversi Ministeri per sopperire al pagamento delle indennità di trasferta agl'impiegati e della spesa per il trasporto dei mobili ad uso degli uffici dell'amministrazione centrale;

Attesa la rappresentata insufficienza per parte di alcuni Ministeri della parte di fondo ai medesimi assegnata per l'oggetto anzidetto;

Sulla proposta del ministro delle finanze, previa deliberazione del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Gli assegnamenti fatti agli infrandicati Ministeri col riparto stabilito dal R. decreto 21 febbraio 1865, n° 2165, ed inscritti nella parte straordinaria del bilancio 1865 pel pel pagamento delle indennità di trasferta agli impiegati, e della spesa per il trasporto dei mobili ad uso degli uffici dell'amministrazione centrale, sono accresciuti delle seguenti somme:

Ministero delle finanze, capitolo 146 del bilancio 1865		L. 188,340 »
Ministero dell'estero, capitolo 18 del bilancio 1865		» 30,710 »
Ministero dell'istruzione pubblica, capitolo 54 del bilancio 1865		» 5,000 »
Ministero della guerra, capitolo 53 del bilancio 1865		» 98,268 80
Ministero di agricoltura, industria e commercio, capitolo 40 del bilancio 1865.		» 30,470 35
Ministero dei lavori pubblici, cap. 58 *bis* del bilancio 1865.		» 85,000 »
Ministero dell'interno, capitolo 79 del bilancio 1865:		
Ministero	L. 33,070 50	
Camera dei deputati	» 45,910 »	» 100,066 44
Senato del regno	» 21,085 94	
		L. 537,855 59

diconsi lire cinquecento trentasette mila ottocento cinquantacinque e centesimi cinquantanove.

Art. 2. Il fondo di lire 3,800,000 rimasto assegnato al capitolo 58 del bilancio 1865 del Ministero dei lavori pubblici per le spese del trasporto della capitale da Torino a Firenze sarà diminuito di una somma eguale a quella nuovamente distribuita ai vari Ministeri come nel precedente articolo, e resterà così ridotto a lire tre milioni duecento sessantadue mila cento quarantaquattro e centesimi quarantuno (lire 3,262,144 41).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti d'osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA.

Il numero 2579 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 35 del regolamento per la regia scuola normale di Pisa, approvato col Nostro decreto del 17 agosto 1862, n° 771;

Sulla proposizione del Nostro ministro dell'interno, incaricato interinalmente del portafoglio della pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La scelta del direttore degli studi per la regia scuola normale di Pisa sarà fatta dal ministro della pubblica istruzione fra i professori ordinari della Facoltà di lettere e filosofia, o di quella di scienze fisiche e matematiche.

Art. 3. È abrogata qualunque disposizione contraria al disposto dal precedente articolo, e più specialmente quella del succitato art. 35 del regolamento per la surricordata scuola del 17 agosto 1862.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

NATOLI.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, in udienza delli 19 ottobre 1865, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale tecnico dell'arma d'artiglieria:

Mathis cav. Ambrogio, capo officina borghese d'artiglieria di 1ª classe, ammesso nel nuovo quadro graduale numerico del personale suddetto nella qualità di capo officina principale di 2ª classe;

Piazza cav. Filiberto, id., id.;
Pierrel Gio. Battista, id., id.;
Amoroso Nicola, id., id.;
Rubiolo Domenico, id., id.;
Panico Gio. Battista, id., id.;
Terzaghi Roberto, id., id.;
Bozzolino Vincenzo, id., id.;
Castagneri Angelo, id., id.;
Pfatisch Giuseppe, id., id.;
Taurisano Francesco, id., id.;
Martinez Giovanni, id., id.;

Del Bono Giovanni, capo officina borghese d'artiglieria di 2ª classe, ammesso nel detto quadro nella qualità di capo officina di 1ª classe;

D'Auria Giuseppe, id., id.;
Greco Gio. Battista, id., id.;
Volpato Giovanni, id., id.;
Alemanno Felice, id., id.;
Buonomo Giuseppe, id., id.;
Peracchio Giovanni, id., id.;
Dalumi Vittorio, id., id.;
Bobbio Carlo, id., id.;
Majocchi Domenico, id., id.;
Cevasco Bernardo, id., id.;
Caputo Donato, id., id.;
De Lorenzo Gabriele, id., id.;
Parone Serafino, id., id.;
Di Dato Vincenzo, id., id.;
Gaviglio Giacomo, id., id.;
Cornetto-Valò Giovanni, id., id.;
Giraud Luigi, id., id.;
Beltrami Giovanni, id., id.;

Riegel Enrico, capo officina borghese d'artiglieria di 3ª classe, ammesso nel quadro suddetto nella qualità di capo officina di 2ª classe;

Ciocchetti Bernardo, id., id.;
Jaccarino Antonio, id., id.;
Prando Giuseppe, id., id.;
Carpi Antonio, id., id.;
Sorrentino Giorgio, id., id.;
Polledri Antonio, id., id.;
Avallone Zaverio, id., id.;
Michela Giovanni, id., id.;
Pianese Giuseppe, id., id.;
Nicco Matteo, id., id.;
Canova Federico, id., id.;
Vignolo Niccolò, id., id.;
Clavarezza Giovanni, id., id.;
Guillet Giuseppe, id., id.;
Azario Giuseppe, id., id.;
Davico Giuseppe, id., id.;
Zia Giovanni, id., id.;
Curbis Giovanni, id., id.;
Pataccia Giacomo, id., id.;

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Il ministro della istruzione pubblica ha diramato la seguente circolare ai sig. prefetti presidenti dei Consigli scolastici, ai sig. regii provveditori agli studi, ai sig. regii ispettori, ff. di provveditori, sull'insegnamento della storia naturale ne' licei.

Firenze, 6 novembre 1865.

In ordine alla pubblicazione del nuovo regolamento per le scuole secondarie, volendo il sottoscritto provvedere al migliore governo degli studi di storia naturale ne' licei e risolvere alcuni dubbi che nei prossimi anni potrebbero sorgere sull'applicazione del regolamento stesso, crede di trasmettere alla S. V. Ill.ª le istruzioni seguenti;

1° Delle parti, in cui a norma del programma dividesi la storia naturale, dovrà nel primo anno di corso insegnarsi la botanica, nel secondo la zoologia. La fisica terrestre, la geologia e la mineralogia, come quelle che richiedono il sussidio della geometria, della fisica e della chimica, saranno riservate al terzo anno, nel quale gli allievi debbono essere già abbastanza istruiti in tali scienze.

2° Gli allievi del terzo corso liceale che al fine del prossimo anno scolastico vorranno prendere l'esame di licenza, e quelli del secondo corso che vi si presenteranno al termine dell'anno seguente, dovranno prepararsi sull'intero programma di storia naturale.

3° Affinchè però possano, senza sprecar tempo e danaro esser provvisti della necessaria istruzione prima di presentarsi al detto esame, i professori di storia naturale ne' licei dovranno nell'anno imminente svolgere agli allievi del terzo corso l'intero programma, e nell'anno successivo agli alunni del corso medesimo spiegare le parti loro mancanti per compiere il programma.

4° Passati detti due anni, lo studio della storia naturale prenderà per tutti gli alunni il suo corso regolare, com'è prescritto dai §§ 1 e 2 di queste istruzioni.

La S. V. Ill.ª è pregata di curare ch'esse siano adempiute.

Per il ministro
BIANCHI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esami di concorso alla Cattedra d'ostetricia nella Università di Pisa.

Si rende noto ai signori concorrenti per titoli ed esame, o per solo esame, alla cattedra di ostetricia vacante nella Università di Pisa, che gli esperimenti avranno principio il 20 del prossimo venturo mese di novembre, e si terranno nel locale delle scuole mediche dello Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze, dove, oltre la lezione e l'opposizione avrà luogo un' esperimento clinico.

Sono ad un tempo i signori concorrenti posti in avvertenza che le rispettive dissertazioni devono essere spedite a questo Ministero almeno otto giorni prima dell'apertura degli esami in numero di 16 esemplari, onde poterne fare la distribuzione ai singoli signori Commissari esaminatori, e competitori.

I Commissari esaminatori sono i signori:

De Maria commendatore Carlo, consigliere ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione, presidente;

Vannoni cavalier Pietro, professore di clinica ostetrica nell' Istituto di Studi superiori in Firenze;

Zannetti cavaliere Ferdinando, Senatore del Regno;

Palamidessi D. Cosimo, professore di chirurgia nella Università di Pisa;

Burci cavaliere Carlo, professore di clinica generale chirurgica nell'Istituto di Studi superiori di Firenze.

Concorrono per esame i signori:

Raffaele D. Eduardo di Napoli;
Chiara D. Domenico da Torino;
Macari D. Francesco da Torino;
Galligani D. Gaetano da Seravezza;
Zanobini D. Cesare da Firenze;
Guelmi D. Antonio da Pavia;
Morilani D. Ottavio da Napoli;
Berti D. Enrico da Livorno.

Firenze, 12 ottobre 1865.

Il Direttore-capo della 3ª divisione
GARNERI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.
(*Seconda pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento di una rendita di lire 3500, iscritta sul Gran Libro del Debito pubblico consolidato 5 per % col n° 17135 intestata a Boschi Martina, vedova, nata Volpi fu Luigi domiciliata in Robbio, allegandosi l'identità della persona della medesima, con quella di Boschi Martina vedova, nata Volpi, del del vivente Luigi, domiciliata a Robbio.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente, ove non intervengano opposizioni sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 28 ottobre 1865.

Pel Direttore Generale
L'Ispettore Generale: M. D'ARIENZO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.
(*Seconda pubblicazione*)

Si è chiesta la traslazione di due rendite iscritte sul Gran Libro del Debito pubblico consolidato 5 per % l'una col n° 47667, della rendita di lire 15, l'altra col n° 68251, della rendita di lire 30, in favore di Baravalle Virginia, nubile, fu Giovanni, domiciliata in Torino, allegando l'identità della medesima, con quella di Baravalle Lucia, nubile, fu Giovanni pure domiciliata in Torino.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta traslazione.

Torino, 29 ottobre 1865.

Pel Direttore Generale
L'Ispettore Generale: M. D'ARIENZO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TESORO
IN FIRENZE.

Dinanzi la Pretura civile e criminale di Pistoia il pensionario Pastorini Natale, già impiegato magonale, ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n° 14579 della serie seconda per l'annuo assegno di lire 100, 80 e si è obbligato di tener sollevate le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Direzione Compartimentale del Tesoro o all'Agenzia del Tesoro della Provincia di Firenze.

A Firenze, addì 8 novembre 1865.

Il Direttore Compartimentale del Tesoro
V. PESCI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily News*

Persone imparziali che hanno studiato su luogo le condizioni della Giammaica segnalano nel Governo due vizi, che furono per lungo tempo cagione di malcontento fra i negri.

Il primo di questi vizii conosciuto soltanto dai più intelligenti della razza negra, ma che però tocca gl'interessi di tutti, è l'esclusivismo predominante che caratterizza la legislazione della colonnia. Non si pretende che le leggi in vigore sieno oppressive, che se i negrofili della Giammaica hanno emesso un tale giudizio lo hanno fatto senza ragione sufficiente.

Le leggi vigenti sono fatte nell'interesse dei bianchi, non a pregiudizio dei negri; ma si trascurano gli interessi di questi ultimi. Il Parlamento locale adotta le leggi sulla proprietà, sui beni, sull'immigrazione ecc., ma la legislazione destinata a regolare le condizioni dei negri rimane lettera morta.

Questo è quanto vien confermato dalla statistica degli ultimi cinque anni. Noi ci asteniamo per ora dal produrre le cifre, perchè noi vogliamo piuttosto indicare la natura dei lagni e la linea di condotta che dovrebbe essere adottata nell'inchiesta, di quel che proporre una questione.

Il secondo lagno è molto più grave perchè non solo si riferisce alla vita giornaliera dell'uomo, ma perchè si presenta sotto una forma che più di tutte le altre è trista, e irritante. Ed è la mancanza di tribunali per definire all'amichevole le questioni ordinarie.

Anche in Inghilterra le relazioni dei capi coi loro subalterni dan luogo a querele particolarmente disgustose: si comprenderà facilmente che nel mezzo di una società composta di due razze, e dove la generazione non ha ancor perduta la memoria della schiavitù, le questioni dei salari abbiano a rivestire un carattere tutto affatto speciale.

Da lungo tempo si sa che alla Giammaica la costituzione della corti locali chiamate a decidere le dispute ordinarie fra l'operaio e chi gli dà lavoro, è tale che questi tribunali non ispirano nei negri confidenza alcuna.

Essi dicono di non aver probabilità di sorta d'ottenere giustizia da quei tribunali, visto che chi li presiede osteggia la loro causa e per le relazioni sociali, e per le simpatie.

Per conseguenza per distruggere questa opinione fu più di una volta proposto d'instituire dei tribunali salariati supponendo che tanto il coltivatore quanto il negro avrebbero tutti due confidenza nelle decisioni di un inglese straniero alle relazioni locali dell'una e dell'altra parte;

APPENDICE

IL CONTE SALVI

SCENE DELLA VITA REALE.

(*Continuazione* — *Vedi numeri* 238, 239, 240, 243, 244, 245, 246, 252, 253, 254, 261, 262, 264, 265, 266, 267, 268, 272, 279, 280, 281, 282, 284, 285, 286, 287, 288.

XXVIII.

Logica dell'amore.

Un fatto che forse sembrerà strano si è che le notizie le quali inspiravano la lettera del duca ad Albina, pervenute a Sant'Ignazio e al Bresciello, non sorpresero alcuno; anzi diedero una forma a quella specie d'indecisione con cui si giudicava il carattere del nobile conte. L'ho sempre detto, ed era verissimo; Leopoldo godeva della stima di tutti gli abitanti del villaggio: ognuno era pronto a giurare in suo nome, è nessuno avrebbe osato essere il primo a formolare un'accusa contro di lui. Ma il suo modo di vivere, l'umore piuttosto concentrato, e in ultimo la sua pazienza più che esemplare col beone Giacomo Ferrari, avevano destato in tutti, non sospetti, ma sorpresa. E quando si seppe che questo stesso Giacomo Ferrari lo accusava di complicità nel confessato delitto, parve ad ognuno che siffatta accusa non giungesse nuova: se la si pose in dubbio; se gridossi contro l'infame calunnia, si fu piuttosto per simpatia verso una classe privilegiata, per non dar subito una smentita a quel rispetto di cui ognuno era abituato a circondare la famiglia Salvi, che per un'intima convinzione dell'innocenza del conte.

Colla colpabilità del giovane patrizio, quante cose non si spiegavano mai! Come si comprendeva la sua tolleranza per le insolenti persecuzioni di un mostro che doveva condurlo al patibolo! Ciò nullaostante ciascuno procurò di tenere per sè le proprie convinzioni: non avendo certezza positiva del fatto, nessuno volle avventurarsi a dar l'ultimo crollo a una riputazione intatta ancora il giorno innanzi; perciò tutti quelli che potevano venir chiamati in giudizio, si proposero concordemente di battere, come si suol dire, la campagna, e di rispondere a qualunque inchiesta che sapevano di nulla.

Per Albina stessa ogni parola del duca fu una rivelazione di cose ignote bensì, ma confusamente presentite. Il cupo contegno del suo fidanzato, certi timori inesplicabili, certe esitanze di cui essa aveva tanto sofferto, tutto le veniva così chiaramente spiegato. L'odio della contessa Eugenia, la di lei condotta verso il cugino, gli avvertimenti che aveva osato dare ad una nobile fanciulla che vedeva per la prima volta, gettavano una luce sinistra sul passato del giovane patrizio. Albina aveva creduto anch'essa fino a quel giorno all'onesta sincerità del conte Salvi, eppure ella giunse con una singolare facilità sino alla certezza di una colpa di cui mancavano le prove materiali. Ella comprese, pur troppo, come, a forza di volontà, fosse giunta a soffocare presentimenti e sospetti; come l'amore le avesse comandato fino allora di chiudere gli occhi davanti il precipizio in cui stava per cadere, ma come di questo precipizio avesse nondimeno qualche coscienza; presaga del proprio destino, ella camminava alla sventura senza potere, senza volersi arrestare; ed anche in quel punto, allora che la lettera del duca era giunta per dare corpo e vita ai crudeli fantasmi della sua mente, ella combatteva tuttavia contro sè stessa per persuadersi di un'innocenza alla quale il buon senso stesso di cui era dotata, doveva impedirle di prestar fede.

Essa lesse e rilesse la lettera del duca. Ingenuo e ottimo cuore! Il bravo Pasqualino Aniello credeva con semplicità ai fatti materiali soltanto: per suo animo onesto e retto, una lunga impostura, un'azione colpevole non esisteva se non dimostrata dall'evidenza di prove sicure. Perchè Albina, che era un'inesperta fanciulla non poteva giungere a siffatta convinzione? Perchè non poteva essa giudicare il suo fidanzato colla voce sola dell'amore facendo tacere quella della prepotente ragione?

In mezzo alle torture dell'animo suo, ella volle interrogare seriamente il suo cuore. Data la colpabilità del conte, data un'ignominiosa condanna, doveva ella cercar di dimenticarlo interamente e accettare una nuova vita quale potevano ancora offrirgliela le sue ricchezze, la sua bellezza e la posizione che occupava in società? Avrebbe ella ancora saputo recare nei convegni una fronte serena? Avrebbe saputo ancora abbandonarsi al piacere di un ameno conversare e di uno scherzo innocente? Ahimè, le pareva che la condanna del suo fidanzato avrebbe impresso anche sulla sua candida fronte un marchio d'infamia! Le pareva che ognuno avrebbe dovuto leggerle in volto, indovinare ad ogni gesto, ad ogni accento l'atroce destino dell'uomo che aveva amato.

Ma più sventurata ancora di quanto si suppose nel primo momento, malgrado la certezza funesta che penetrava nell'animo suo, ella sentì ben tosto che, non solo aveva amato il conte Salvi, ma l'amava tuttavia.

La stima che aveva per lui più non esisteva: ma come avviene nel cuore di una madre che non può, per quanto un figlio sia colpevole, cessar di perdonare e d'amare, così nell'immensità dell'amore vero e profondo, dell'amore completo si trova forza bastante per perdonare anche il delitto. Albina dunque sentì che la misericordia del suo affetto poteva essere grande quanto la colpa, e che senza quella stima, la quale sola rende felici gli amanti, ella avrebbe saputo ancora amare svisceratamente l'uomo che primo, che solo aveva fatto battere il suo cuore. Giurò in sè stessa di rimanergli fedele qualunque fosse la di lui sorte: comprendeva quanto assurdo doveva sembrare agli occhi del mondo questo suo amore: quanto meglio sarebbe stato per lei l'accettare l'omaggio intemerato dell'affezione del duca; ma uno slancio irresistibile la spingeva invece verso il colpevole, verso quel genio del male che pugnava la sua ultima battaglia contro l'infamia e forse la morte.

Quando ebbe ben meditato su quanto le diceva il duca, Albina comprese che il suo posto non era a Torino nella calma della vita domestica, ma nella città in cui si stava decidendo il suo destino. Ella si armò di coraggio, e colla lettera del duca in mano, si presentò allo zio Filiberto, il quale stava appunto discutendo colla moglie il mezzo migliore onde riescire a nascondere alla nipote le vicende del processo che andava a svolgersi fra pochi giorni. Al pallore della fanciulla, al suo aspetto risoluto, e sopratutto alla vista dei caratteri del duca, amendue compresero che non era più tempo di celarle cosa alcuna. Lo zio tentò allora di acquetarla, e fattala sedere accanto a sè, trovò per la prima volta in vita sua qualche parola d'affetto che scesè come un balsamo nel di lei cuore esulcerato. Vinta dall'angoscia che l'opprimeva, Albina diede libero sfogo alle lagrime. Marito e moglie si guardarono di soppiatto: entrambi sperarono che quello sfogo sarebbe stato salutare, e che rientrata in sè stessa, avrebbe dichiarato di rinunziare per sempre all'uomo di cui aveva accettato la mano.

La contessa Giovanna cominciò anzi un patetico discorso atto a provare la vanità d'ogni cosa terrena, la sola felicità di confidarsi in Dio, e di scegliere uno sposo religioso e pio come il duca Aniello. Sotto la rugiada di questo discorso, gli occhi della fanciulla si asciugarono; ella rialzò la faccia su cui brillava una risoluzione indomabile, e sclamò con vocevibrata:

— Ecchè, mia cara zia, credete voi dunque che si possa amare e disamare a volontà? Credete voi dunque cosa da nulla il sostituire nel proprio cuore un affetto ad un altro? Per conto mio, ve lo giuro, sento che non posso amare che una volta sola, e che per tutta la vita non dimenticherò mai l'uomo a cui ho dato liberamente il mio cuore...

ma i coltivatori sempre si opposero, e concentrarono nelle loro mani la amministrazione locale della giustizia, oppur la affidarono a persone devote ai loro interessi.

Noi comprendiamo senza fatica tutto il male sociale che deve risultare da tribunali così organizzati che funzionano tutto l'anno. Non si può misurare la portata di questo male dal numero delle decisioni contro le quali venne interposto l'appello; ma questo si rileva piuttosto dalla premura colla quale le classi inferiori evitano questi tribunali, e dall' opinione generale che per l'operaio non è garanzia, opinione che riesce fatale all'industria.

Ecco alcuni dei punti che dovranno studiare il governo centrale ed il pubblico, qualunque esser possa la natura delle notizie che ci porterà il primo corriere.

— Si dice che il governo inglese abbia deciso di mandare nell'isola di Giamaica alcune truppe. A Portsmouth si stanno armando due fregate a vapore, la *Pearl* ed il *Puncan*, le quali partiranno fra pochi giorni per Kingston.

La Giamaica è divisa in tre contee. Sino ad ora la rivolta non è scoppiata che in una sola, ma si teme che abbia ad estendersi anche alle altre; siccome poi la popolazione negra è di 350,000 anime contro 50,000 bianchi, se la rivolta diventasse generale avrebbe conseguenze terribili, contro le quali si crede doversi prendere sin d'ora precauzioni. (*Patrie*)

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna al *Constitutionnel*:

« Un processo di stampa contro un giornale ministeriale, terminato colla condanna del gerente, presenta sotto varii punti un grande interesse.

« Si tratta infatti dei principii emessi e difesi da questo giornale, il *Debatte*, nell'interesse della causa ungherese e del ministero, od almeno di una frazione importante del gabinetto, principii che tradiscono forse l'intimo pensiero del partito magiaro, e che certamente si manifesteranno nei dibattimenti della prossima Dieta.

L'attuale ministero era appena nominato, ed il giornale viennese in questione in una serie di articoli intitolati: *I sette peccati capitali del governo* prendeva la sua difesa contro lo spodestato partito centralizzatore. In uno di questi articoli si discuteva la legge elettorale stata elargita dal signor Schmerling alla Transilvania, e la si diceva illegale e fondata unicamente dalla forza sul diritto di conquista. « Se si impongono all'Ungheria leggi che non sono state accettate dalla sua rappresentanza legale (diceva quel giornale) si rompono i vincoli legali. Si può, è vero, mantenere colla forza un tal ordine di cose; ma allora il governo ha per suo diritto la forza, per conseguenza egli non è legittimo, e se trova degli avversari di lui più potenti, egli non può ripararsi sotto lo scudo della legittimità. »

« Questa professione di fede, che concorda colle idee generalmente diffuse in Ungheria, non poteva essere accettata a Vienna, e fu combattuta dal procuratore generale senza esser però incriminata; ma la conclusione dedotta da questo processo trovò minore indulgenza.

« Diffatti il giornalista s'era sforzato di provare che il sistema centralizzatore del signor Schmerling non era fondato che sulla legge della forza e su quello della conquista, e finiva coll'affermare che di faccia ad una tale legge l'insurrezione era un sacro diritto.

« Questa era la pura e semplice giustificazione della rivoluzione del 1848, e *dai* principii professati dal signor Kossuth.

« Egli è vero che la Bolla del re Andrea garentiva alla nazione il diritto di insurrezione; ma la stessa Dieta riconoscendo impossibile la stabilità di un governo fondato sul diritto di insurrezione costituzionale, concesso a tutti i dipartimenti, abolì nel 1678 questo articolo della legge primitiva. Per conseguenza, lasciata da parte ogni altra considerazione, volendo ragionare nel senso istesso del diritto ungherese, l'insurrezione non è più diritto legittimo.

« Le parole che troviamo condannate dal tribunale di Vienna sono uno dei sintomi che agitano oggidì l'Ungheria. Certamente non si professerà in pubblico il diritto di insorgere; la nazione è innanzi tutto legittimista; ma si è, e si sarà più che mai disposti a considerare come imposte dalla forza tutte le leggi emanate dopo il 1848 senza l'assenso della Dieta, ed attenendosi alla Costituzione, si ripudieranno tutte le conseguenze del diritto di conquista.

« Fra queste conseguenze ve ne ha una che dà molto a pensare agli Austriaci, è la questione del debito pubblico. L'Ungheria sarà ella disposta a riconoscere i prestiti contratti senza il suo assenso? Questa questione interessa vivamente il mondo finanziario, e non manca d'influire sulle difficili trattative pel nuovo prestito.

« La cosa importante si è non tanto il voto della futura Dieta, che sarà affermativo, quanto il fatto di aver posta la questione Coll'averla promossa si svela arditamente tutta l'importanza del dualismo, e del principio dell'unione puramente personale. Questo principio deve oramai prevalere nei rapporti fra l'Austria e l'Ungheria. All'unanimità si respinge l'idea di un Parlamento centrale, e si ammette tutt'al più una Commissione mista, composta di deputati ungheresi e tedeschi, i quali avrebbero un mandato determinato dalla Camera. Là si discuterebbero soltanto i particolari di certe questioni; ma le basi dello stesso accordo devono essere discusse dalla Dieta.

« Nei loro diversi programmi i candidati dicono — l'Ungheria non ha obbligo d'intendersela che col suo re; la sua autonomia e la sua indipendenza garantite dalle sue leggi si oppongono a che questa discussione sia sottoposta alle deliberazioni delle Diete slavo-tedesche.

« Questo contegno della maggior parte degli uomini politici in Ungheria fa capire come concedendo tutt'al più all'amministrazione delle autorità imperiali la direzione degli affari esteri e della guerra si reclamerà l'istituzione di un ministero ungherese col diritto riservato alla Dieta di fissare la quota delle leve e delle imposte annue, e si comprende pur anco come abbia potuto venir posta innanzi la questione del debito pubblico.

« Il partito centralizzatore si oppone alle tendenze ungheresi; ma debile troppo per influire sull'andamento degli affari, egli cerca di unirsi agli autonomisti tedeschi, i quali sono in maggioranza nella Stiria, e che nell'ultimo Reichsrath erano precisamente i difensori dei diritti ungheresi.

« Riavvicinando così gli interessi tedeschi si spera trovare un elemento serio di resistenza. Ma questa combinazione trova un doppio scoglio nella difficoltà che hanno i Tedeschi di intendersela cogli Slavi del nord come con quelli del mezzogiorno.

« Non si capisce adunque bene cosa possa uscirne di durevole dalla legge momentanea di questi diversi elementi contro le tendenze ungheresi; e tanto meno poi come possa farsi questa lega.

« Fra pochi giorni diciassette Diete sono chiamate a deliberare; ma ciascuna separatamente; la questione dell'accordo coll'Ungheria non può venir loro proposta prima che l'Ungheria non abbia parlato. Le discussioni isolate, le pretese individuali, gl'interessi di campanile non saranno di certo troppo favorevoli alle idee dei centralisti.

« Quanto agli Ungheresi essi sperano di vincere le pretese di differenti nazionalità col mezzo di larghe concessioni approvate dalla Dieta. E così dalle due parti il dualismo si troverà di fronte al federalismo.

« Non si sa ancora quale sarà il contegno del ministero di faccia a questi diversi partiti. »

— Si legge nella *Vien. Presse*:

« Il principe Metternich non ritornerà, giusta quanto si dice, al suo posto prima del 15 dicembre. Le importanti discussioni che avranno luogo nel gabinetto dei ministri richiedono la sua presenza in Vienna.

« A quanto pare si tratta del programma della nostra politica all'estero.

« Noi sentiamo che sino ad ora furono accolte sino ad un certo punto le rimostranze del principe, ma ora si tratta o di fare un passo decisivo in avanti, o di abbandonare nuovamente la strada nella quale si è entrati.

« Le due opinioni contano presso a poco ugual numero di partitanti nel seno del governo.

« Non si sa ancora se trionferà la politica che vuole l'alleanza colle potenze occidentali, o quella che vuole che si operi in comune colla Prussia.

« È possibile che l'accordo colle potenze occidentali non si estenda oltre i rapporti commerciali, e che per quanto alla politica si persista nell'alleanza colla Prussia. »

— Si legge nell'*Ost. deut. Post:*

« Le discussioni relative al trattato di commercio e doganale fra l'Austria e l'Inghilterra hanno cominciato; i plenipotenziari per l'Austria sono il conte Mensdorff ed il barone Wullersdorff; per l'Inghilterra lord Blomfield; sono incaricati di redigere il trattato i signori barone Gagern pel ministero degli affari esteri, per quello di commercio i consiglieri di sezione Depretis e Schwarz, pel ministero delle finanze il consigliere aulico Peters.

« Il progetto contiene trentatrè articoli; l'imperatore ha pur dato autorizzazione di trattare anche colla Francia. »

STATI UNITI. — Si scrive da New-York, in data 22 ottobre, al *Moniteur:*

« Malgrado tutta l'attività spiegata dagli agenti juaristi nelle nostre città, la causa dell'ex-presidente si può considerare sin d'ora come compiutamente perduta. Tutti i giornali hanno riprodotta la notizia ufficiale che Juarez, lasciato il Messico, era entrato sul territorio degli Stati Uniti e che abbandonava la sua causa.

Questa importante notizia non era appena confermata dai giornali di questa mattina, che lo *steamer* dell'Avana, arrivato sul pomeriggio, ci annunziava che l'imperatore Massimiliano, con suo proclama del 2, aveva fatto notificare officialmente che dopo una lunga lotta don Benito Juarez aveva dovuto soccombere dinanzi alla volontà nazionale, ed abbandonare il Messico, e che i briganti che pretendessero ancora d'essere suoi partigiani sarebbero dichiarati fuori legge e trattati come banditi.

Ancor ieri mattina prima dell'arrivo di queste notizie i giornali juaristi annunziavano con gran scalpore ch'erasi stabilita a New-York un'agenzia incaricata dal signor Romeo, già ministro dell'ex-presidente, di emettere in nome di quest'ultimo un prestito di 30 milioni di dollari rimborsabili in vent'anni, portante l'interesse del 7 per cento, pagabili in oro ogni sei mesi in New-York, e garantito dalla buona fede del governo generale della repubblica messicana contro ipoteca su diverse migliaia d'acri di terreno situati nelle regioni minerali le più ricche; la prima emissione doveva essere di 10 milioni di piastre al tasso di 60 *cents* per ogni dollaro.

Tutti, insino i capitalisti che pur si lasciano trarre sovente volte dallo spirito di speculazione, avrebbero ritenuto questo affare come assai arrischiato. Le ultime notizie lo rendono impossibile.

Lo stesso accade degli uffici di arruolamento aperti poco tempo fa per la seconda volta dagli agenti di Juarez, i quali, malgrado le promesse così seducenti, come quelle fatte nello scorso maggio, non poterono ingaggiare nessuno.

La stampa, che ha grande influenza in questo paese, ha finito per doversi arrendere all'evidenza. Una corrispondenza da Messico pubblicata dalla *Tribune* di New-York constata che il governo imperiale non ha più a lottare che contro poche guerriglie diventate altrettante bande di ladri e d'assassini.

Il *Giornale del Commercio*, organo il più serio della pubblicità a New-York, insiste a dimostrare che dal punto di vista della tradizione politica degli Stati Uniti, il governo *di fatto* del Messico deve venire riconosciuto immediatamente, e fa risaltare gl'immensi vantaggi che risulteranno da questo fatto nelle relazioni commerciali e marittime delle due nazioni.

Il *Nord* richiama l'attenzione del pubblico su una nuova società recentemente formata da un francese, dal dottore Courcillon, con capitali americani, per un'impresa di messaggerie (*express*) in forza di una concessione stata fatta dall'imperatore Massimiliano.

L'*Herald* fa osservare che fra i direttori della società del dottore Courcillon figura un uomo che deve essere al corrente della politica degli Stati Uniti riguardo al Messico, il signor Clarence Seward, nipote del segretario di Stato.

Di qui a pochi giorni avranno luogo le elezioni di New-York. Per l'importanza del suo commercio e per la sua popolazione questo Stato è chiamato ad esercitare una grande influenza sull'insieme degli affari federali e specialmente sulla politica dei *Middle States*.

Benchè non si tratti che di nominare segretari di Stato ed altri impiegati di 2ª categoria, pure si aspetta con grande impazienza il 6 novembre perchè è questa la prima volta che, dopo la morte del presidente Lincoln, il popolo è chiamato a pronunziarsi.

Interessa sapere ciò che han guadagnato e quanto hanno perduto i differenti Stati, e constatare con un verdetto popolare l'accoglienza stata fatta al sistema di riorganizzazione adottato dal signor Johnson. Si può affermare che l'operato della Casa Bianca è conforme alle tendenze generali della pubblica opinione. Le convocazioni nelle loro risoluzioni hanno già approvato la politica conciliante del gabinetto di Washington. La sola differenza fra il programma dei democratici e quello dei repubblicani consiste in ciò: che i primi non vogliono il suffragio dei negri, e vorrebbero ristabiliti al più presto i governi civili in tutta l'Unione, mentre i secondi fanno un' allusione abbastanza chiara, quantunque timida, al suffragio universale, e dimandano che non sia così presto rivocata la legge marziale nel Sud.

Bisogna osservare che sulla questione del suffragio dei negri, i repubblicani dello Stato di New-York non sono andati così lontano come quelli della nuova Inghilterra. Essi sanno che Johnson desidera riservare agli Stati questo affare così delicato, ed essi non vogliono apparire discordi dalle viste del presidente.

A New-York e nei paesi vicini hanno luogo ogni giorno meetings nei quali gli oratori fanno gli elogi del signor Johnson. È d'altronde impossibile il prevedere sin d'ora il risultato delle elezioni, ma si può dire che la lotta sarà animata.

Bisogna però ammettere che tanto da una parte, quanto dall'altra tende a prevalere la moderazione, e che il contegno generale dei partiti attesta un sensibile miglioramento dal punto di vista di ricostituire l'unione, quanto da quello di calmare gli animi.

Queste savie disposizioni eserciteranno pure una fortunata influenza sulle relazioni interne del governo federale.

Il pubblico buon senso si pronuncia dappertutto in favore dell' estensione delle relazioni commerciali colle varie potenze dei due mondi.

Pochi giorni fa si parlava di una spedizione di avventurieri, che mascherando gli arruolamenti sotto l' apparenza di una spedizione nel Paraguay, avrebbero avuto l'intenzione di sbarcare in numero di 500 sulle coste del Messico fra Tuxpau e Malamoros. Questi tentativi impotenti, e riprovati dalla pubblica opinione non sarebbero stati che una meschina imitazione delle mene dello scorso maggio, le quali finirono in nulla.

Il governo federale, la di cui sorveglianza è altrettanto attiva, quanto efficace, si è sempre mostrato deciso di impiegare tutti i mezzi di repressione che la legge gli concede contro simili tentativi.

La ripresa degli affari commerciali preoccupa oggidì grandemente gli animi. In tutti i punti degli Stati-Uniti si nota una grande attività industriale, attività che deve riparare al più presto a tutti i danni della guerra. Si scrive da San Francisco che il 9 settembre venne chiusa la esposizione annuale stata aperta sul principio dell'agosto.

Sino dal 1857 si erano fatti varii tentativi per introdurre la industria sericola in California, ma sempre senza successo; il signor Prevost è arrivato a introdurvi l'allevamento dei bachi da seta, e la California va a lui debitrice della acclimatazione del gelso in quei paesi.

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA.

I.

Guida amministrativa, ossia *Commentario della legge comunale e provinciale del* 20 *marzo* 1865 e del relativo regolamento, con aggiunta di moduli e formolarii ad uso delle amministrazioni comunali, per CARLO ASTENGO, G. I. BISIO e PAOLO BOSELLI. — Milano, presso Luigi Pirola - Un vol. di circa 1300 pag. lire 10.

L'anno che corre non sarà certo uno dei meno memorabili nella storia legislativa del nostro paese. Alla confusione che regnava negli ordini amministrativi, nelle leggi civili, commerciali e giudiziarie, è stata sostituita l'armonia e l'unità. Quale fatto più importante negli annali di un popolo?

L'opera era veramente ardua. Poche nazioni avevano tanta diversità d'instituzioni, di attitudini, di tradizioni quanto la nostra: e all'indomani del giorno che aveva veduto la distruzione di tanti piccoli Stati diversi, separati e distinti da secoli, non era certo agevole impresa trovare un punto in cui potessero concentrarsi e unizzarsi le molteplici varietà. E se ciò era difficile nell'ordinamento delle leggi civili, che pure avevano il solido *substratum* del diritto romano e i forti sussidii della codificazione francese, stata tolta a modello da quasi tutti i legislatori italiani, quanto più difficile doveva essere mai l'unificazione delle leggi amministrative, che pure sono quelle nelle quali i diversi Stati d'Italia ebbero maggior differenza di consuetudini e d'instituti! Ecco perchè per raggiungere questa importantissima meta, malgrado i replicati tentativi di discussione di leggi amministrative, si dovette finalmente ricorrere ad una specie di potere discrezionale conferito per legge al Ministero.

La più importante fra le diverse leggi amministrative è naturalmente quella che riordina l'amministrazione provinciale e comunale. L'eminente uomo di Stato che ebbe dalla Camera il mandato di pubblicarla, aveva dinanzi a sè abbondanza di studii e di materiali per apportarvi quei miglioramenti che fossero più necessarii a far sì che rispondesse ai bisogni e alle condizioni presenti delle nostre popolazioni. E si può dire che la legge del 20 marzo è oggimai una delle più liberali che vi siano in Europa.

Non affermeremo certamente che la nuova legge nulla lasci a desiderare: senza dubbio la nuova legislatura vi recherà qualche modificazione, come ne recherà alle altre leggi, ma tale qual è, noi possiamo considerarla come un potente strumento di progresso e di libertà.

Fecero dunque opera eccellente gli egregi pubblicisti, del cui libro imprendiamo a parlare, a commentare con tanta pienezza di dottrina e tanta sagacia di criterio, questa legge; un breve esame di questo libro ne mostrerà ai nostri lettori l'importanza e l'utilità.

Il volume è preceduto da un discorso d'introduzione, in cui sono rapidamente esposti i principii generali del diritto amministrativo. Esso contiene una rapida storia delle diverse vicende a cui andò soggetta la legislazione comunale e provinciale del nuovo Regno, e con sucosa abbondanza vi sono esposti i lavori principali che hanno fornito i materiali della legge del 20 marzo 1865. Lo scrittore di questa introduzione si mostra inspirato a quelle larghe dottrine di libertà e di autonomia individuale e locale, alle quali la nuova legge ha fatto fare già tanti progressi, e che aspettano dai nuovi legislatori maggiore sviluppo e perfezionamento. Questa introduzione ci annuncia i principii che hanno inspirato gli autori sulla compilazione del loro commentario.

Essa contiene, più ancora, un riassunto comparativo della nuova legge, e ne mette sommariamente in luce il carattere liberale. E dopo aver affermato, con coscienza di verità, che grazie a questa legge « l'Italia è oggidì in possesso « del più largo, del più razionale, e del meglio « congegnato sistema di ordinamento provin« ciale e comunale che sia mai stato tradotto « in legge positiva » passa a dimostrar il suo assunto. E lo prova con luminosa evidenza. Noi raccomandiamo la lettura di questa introduzione, come di un'eccellente monografia che può stare di per se stessa, e vale di per se sola un commento alla legge.

Il metodo seguito dagli autori è molto semplice e logico, quale del resto è indicato naturalmente dallo scopo che si sono prefissi, che è di dare un commentario della legge. Premesso il testo dell'articolo, e notate le differenze che vi sono fra questo e l'articolo corrispondente della legge 23 ottobre 1859, gli autori passano a significare i motivi e l'importanza delle modificazioni apportatevi. Espongono in seguito i principii generali della scienza amministrativa sul punto esaminato; riassumono lo stato della giurisprudenza nostrale e francese; accennano le principali controversie a cui ha dato luogo, le soluzioni più razionali che si possono accettare; gli articoli del regolamento che vengono a completare l'articolo della legge e a determinarne i modi di esecuzione; danno un sunto dei decreti e delle circolari relative alla applicazione della legge stessa; e, oltre moltissime altre nozioni, schiarimenti e documenti che qui sarebbe troppo lungo l'enumerare, ogniqualvolta occorre, gli autori hanno avuto la cura di offrire dei modelli di regolamenti, abilmente scelti o compilati da loro stessi, per le materie sulle quali le amministrazioni comunali hanno facoltà e dovere di provvedere appunto con disposizioni regolamentari.

Evidentemente gli autori erano preparati a questo lavoro da profondi studi, e da un pieno possesso delle cognizioni opportune. Ci è difficile cosa dare un'idea, anche approssimativa, della prodigiosa quantità di materie contenute in questo volume. Chi vuole conoscere quali servigii esso renda agli amministratori comunali, ai pubblici funzionarii e ad ogni ordine di cittadini basta esaminare il commento fatto all'articolo 87 della legge, commento che non abbraccia meno di 290 pagine, e che è per se stesso un vero trattato.

Questo repertorio veramente enciclopedico del diritto comunale e provinciale lascia a gran distanza dietro di sè tutte le altre pubblicazioni

---

— Non ti domandiamo già di scegliere subito un altro fidanzato, interruppe il cav. Filiberto con accento conciliante: c'è tempo a tutto. So bene che devi aver provato una scossa profonda, e, Dio m'è testimonio, se desideravo risparmiartela: ma giacchè il duca si è incaricato di istruirti di tutto, giacchè non abbiamo potuto nasconderti la tua sventura, bisogna cercare di sopportarla con pazienza e rassegnazione, e, pel momento non pensare ad altri che a te.

— A me! sclamò impetuosamente Albina; a me, mentre Leopoldo lotta pel suo onore, per la sua vita forse? Ma io debbo dividere con lui lotte e dolori; devo incoraggiarlo nella dura vicenda, debbo tentare d'infondergli la speranza di una felice riuscita. E voi potete credere che mancherò al mio dovere? che lo abbandonerò?...

— Potresti scrivergli, è vero, queste belle cose, disse il cav. Grimaldi con qualche severità: ma non lo farai perchè sarebbe un comprometterti inutilmente. Abbiamo già dovuto far tanto per evitare di comparire in Corte d'assisie come testimonii! tu specialmente.

— Io? perchè me lo avete impedito? Io avrei sostenuta la sua innocenza; come sua fidanzata dovevo conoscere un poco l'animo suo, avrei giurato che non poteva essere colpevole.

— E se avessi mentito? chiese la contessa.

— Ebbene, cos'è una menzogna in confronto alla vita, all'onore di un uomo amato?

— Quale perversità! sclamò la contessa: non arrossite dunque di parlare in tal modo?

— Zia mia! disse a sua volta Albina, non avete dunque mai amato, voi, per non comprendere quanto v'è di dolce pel cuore di una donna nel dimenticar tutto per l'uomo che si ama?... Ma io non avrei mentito, soggiunse tosto meglio avvisata, io sono sicura dell'innocenza di Leopoldo.

La contessa chinò il capo alle parole infuocate di Albina. Forse in quel punto la povera donna aveva gettato uno sguardo fra le pieghe più profonde del proprio cuore; forse in quel punto ella pensò allo squallore della sua giovinezza trascorsa senza affetti, alla sua unione con un uomo che le era indifferente, e, a costo delle più fiere torture, avrebbe voluto provare anch'essa il calore di quella fiamma vivificatrice che si chiama amore. Da quel momento infatti ella tacque, ma ascoltò con ardente curiosità ogni parola della nipote e sentì palpitare il suo cuore e circolare più vivamente il sangue nelle sue vene.

— Potete essere sicura finchè volete dell'innocenza del vostro fidanzato, diceva severamente lo zio Filiberto; qui non si tratta della vostra opinione, ma di quella del mondo. Io voglio anche ammettere che il conte Salvi sia indegnamente calunniato, voglio anche ammettere di più: ch' egli venga assolto; guardate però, Albina mia, quale triste pubblicità acquisterà il suo nome! Avreste voi coraggio a portarlo d'or innanzi un tal nome? Credete a me, non avete la scelta della via che dovete seguire; dovete dimenticare il vostro fidanzato, o almeno fingere d'averlo dimenticato; potrete piangere con noi, procureremo di consolarvi, di compatirvi, ma agli occhi del mondo dovete offerire una fronte aperta e tranquilla, ed evitare perfino di udire a pronunziare il nome del conte Salvi.

— Mio caro zio, io penso di condurmi invece in modo affatto opposto, riprese Albina: ero venuta per pregarvi di lasciarmi andare a X...

— A X...? sclamò con esplosione lo zio.

— Sì: vorrei assistere al processo: l'inquietudine in cui vivo mi è insopportabile: lasciatemi andare vicino a lui, vi prometto di condurmi con prudenza: ma ch'io lo veda, ch'io possa incoraggiarlo almeno con uno sguardo.

Il cav. Filiberto si pose le mani nei capelli: il pover'uomo girava per la stanza gridando: — È pazza! è pazza! — Albina cercava invano di calmarlo con parole di sommessione e di affetto: essa lo assicurava che nessuno avrebbe sospettato la sua presenza a X... che la sola persona con cui si confiderebbe, sarebbe il duca, il quale era incapace di tradirla: che la sua vecchia cameriera, donna di buon senso, e di specchiati costumi, non l'avrebbe mai abbandonata; ma il cav. Grimaldi non udiva, non vedeva più nulla sotto il peso dello spavento che destava in lui la prospettiva di una tale infrazione alle leggi più volgari dell'etichetta e della buona società. Finalmente si volse verso la nipote credendo fulminarla con queste parole:

— Andate dove volete, madamigella; perdetevi pure, se vi pare, ma ricordatevi che se uscite per una mezza giornata sola da casa mia, non vi riporrete mai più i piedi per l'avvenire! Vi darò i conti della mia tutela: oh essa fu di grave peso per me! E da questo punto, se persistete nelle vostre belle intenzioni, la considero come finita.

— Sia! disse Albina sollevando fieramente la testa: ho più di venti anni, del resto, e fra sei o sette mesi sarò maggiorenne. Mi duole il recarvi disgusto, ma ora che mi rivelate di qual peso furono per voi gli anni della vostra tutela, mi rassegno più facilmente a lasciarvi. Domani partirò per X... e, se il volete uscirò fin d'ora dalla vostra casa per non ritornarvi mai più.

Albina stava immobile aspettando una parola dallo zio: egli continuava a passeggiare borbottando fra sè: la contessa Giovanna non osava far motto, e, per darsi un contegno, staccava senza avvedersene la guernitura del suo abito di seta. Quei tre personaggi erano visibilmente imbarazzati: sentivano tutti e tre confusamente di essere andati troppo oltre, ma nessuno di essi voleva convenirne pel primo. Albina, benchè addolorata per l'accaduto, era però la meno disposta a cedere: ella non aveva mai trovato molta tenerezza in casa dello zio: il modo brutale con cui le aveva fatto sentire come la tutela gli fosse di peso, l'aveva vivamente ferita: quando vide che esso non ripigliava il discorso, fece un passo verso la porta del salotto, dicendo:

— Devo interpretare il silenzio come un consenso? Partirò dunque subito da questa casa: addio signora; addio, zio mio!

E si precipitò verso la porta per nascondere la commozione che non sapeva reprimere: sulla soglia s'imbattè nella piccola Clorinda che entrava tutta affaccendata con un nuovo balocco fra le mani: Albina non potè far a meno di arrestarsi per lasciarla passare e, quasi involontariamente, si chinò abbracciandola.

— Addio, Clorinda, le disse; ricordati di me; non ci vedremo forse mai più!

— Dove vai? gridò la ragazzetta cingendoel il collo colle sue manine: voglio venire con te! Perchè piangi? Mamma, Albina piange: cosa le avete fatto che piange così?

Albina piangeva infatti, e Clorinda si diè a piangere anch'essa. Il cav. Filiberto trasse un gran sospiro e si sentì intenerito: la contessa se ne avvide, ed ebbe uno slancio di affetto e di generosità verso la nipote, che fece dimenticare a questa in un momento tutte le ingiustizie della vita passata.

— Albina, diss'ella, io stessa vi accompagnerò a X.... se il volete, e se mio marito lo permette: vi accompagnerò col patto che vivremo colà incognite e che vi contenterete di essere spettatrice e non attrice nel processo del vostro fidanzato.

— Ve lo permetto, cara zia, rispose la fanciulla gettandosi nelle braccia della contessa.

E le due donne si abbracciarono di cuore per la prima volta e confusero insieme le loro lagrime.

— Filiberto, consentite dunque? Vi promettiamo di non fare cosa che voi possiate disapprovare.

— Andate tutte e due, e che Dio vi guardi! disse solennemente il cav. Grimaldi mettendo una mano sulla testa della moglie e l'altra su quella di Albina.

(Continua) LUDOVICO DE ROSA.

analoghe, uscite in questi ultimi tempi; e, se la frase non fosse tanto usata da essere divenuta ridicola, potrebbe dirsi che esso riempie una vera lacuna, e risponde pienamente alle necessità più impierose degli ufficiali amministrativi d'ogni ordine, tanto elettivi, come pubblici funzionarii.

Nessuno certamente ci attribuirà la pretesa di presentare questo libro come perfetto. Ha i suoi difetti e non pochi e non lievi; e come sarebbe stato possibile che fosse diversamente, quando si pensi alla rapidità con cui venne compilato, e all'immensa quantità di materiali che è stato necessario radunare, vagliare, ordinare? E bisogna tener calcolo altresì della circostanza che non uno, ma tre furono gli autori dell'opera: e per quanto si vogliano supporre concordi nei principii fondamentali, pure è impossibile che nelle molteplici quistioni a cui dà luogo l'applicazione, non siano insorte differenze di opinioni, e di conseguenze. E in appoggio di quanto affermiamo ci basterebbe citare alcune note che rivelano spiccatamente un dissenso di dottrine tra i diversi autori che hanno compilato questo volume.

E dovremmo parimente muovere qualche censura alla lingua ed allo stile, che portano singolarmente l'impronta del dizionario *burocratico* il più squisito. Ma non vogliamo dimenticare che questo libro non ha uno scopo scientifico o letterario, ma che si propone di essere utile e pratico, e raggiunge ampiamente il suo intento. Esso fornisce tutti i materiali necessari a chi vorrà intraprendere un buon trattato di diritto comunale e provinciale, di cui manchiamo; ma non è destinato a tenerne luogo, o, come direbbero gli autori, a *rimpiazzarlo*. Tale quale è, noi crediamo che esso rimarrà come la più ampia, la più completa *Guida amministrativa* che si possieda in Italia; e più sarà letto e consultato, più ne verrà riconosciuta l'incontestabile utilità.

II.

Antonio Aldini ed i suoi tempi, narrazione storica con documenti inediti, pubblicata da *Antonio Zannolini*, senatore del regno. — Firenze, Felice Le Monnier.

Prima di parlare di questo libro, era nostro desiderio di leggere anche il secondo volume, che ci era promesso. Vedendo che se ne ritarda ancora la pubblicazione, crediamo che non dispiacerà ai nostri lettori che li intratteniamo brevemente di uno scritto che, sebbene si riferisca alla fine del secolo scorso ed ai principii del nostro, pure ha più attinenza che non paia coi nostri tempi. E non è senza qualche sorpresa che abbiamo veduto come finora sia passato pressochè inosservato, a noi parendo che sia degno di seria attenzione.

Una vera storia d'Italia durante il periodo che comincia al principio della rivoluzione francese, e finisce con l'incorporazione di due terzi della Penisola all'impero napoleonico, è ancora da fare. Quella di Carlo Botta, pregevole sotto tanti aspetti, è però monca e incompleta; colpa non dell'uomo integerrimo e dotto, malgrado le passioni e le ire che lo resero spesso ingiusto o corrivo, ma dei tempi che mal si prestavano a quelle investigazioni di documenti e di memorie di cui oggi abbiamo, la Dio mercè, una sufficiente abbondanza. Per preparare una nuova storia d'Italia, offrono materia preziosa le monografie coscienziose e documentate come quella che dobbiamo al senatore Zannolini, il quale ha ubbidito ad un doppio dovere, quello inspiratogli da sentimenti di domestica religione, e quello non meno sacro impostogli dalla carità di patria e dal culto della storica verità.

Antonio Aldini cominciò la sua vita pubblica di buon'ora: a diciott'anni aveva avuto dal Senato di Bologna facoltà d'insegnare in quello splendido Ateneo il diritto naturale e delle genti. Sopravvenne la rivoluzione francese: le truppe repubblicane invasero l'Italia, fra le invocazioni degli uni e le maledizioni degli altri. I popoli degli Stati pontificii, a cui pareva di vedere balenare la speranza di sorti migliori, accolsero con favore i Francesi, che si annunciavano, non conquistatori, ma liberatori. Ma gravi e impreveduti pericoli e difficoltà insorsero. Il Senato di Bologna, chiamato a governare quella città in quei momenti, commise errori su errori, cadde di debolezza in debolezza. Una delle sue risoluzioni più ardite fu di spedir deputati al Direttorio francese, perchè fosse serbata l'indipendenza: e fra i tre deputati, fu compreso Antonio Aldini. Quali fossero i risultati di quella missione, è noto. Essa fu però per l'Aldini il principio di una carriera non meno splendida pel suo nome che utile pel suo paese.

Non seguiremo l'Aldini nelle diverse vicende della sua vita politica, nelle quali non cessò mai di dar prova di quella fermezza di carattere e di quella devozione agli interessi nazionali che lo fecero spiccare come una delle più eminenti personalità politiche italiane sotto il primo impero. E sarebbe opera non inutile, nè inopportuna il ricercare in queste pagine tutti i fatti e le circostanze che, malgrado la diversità dei tempi, hanno tanta identità di carattere e d'importanza. Qual sorpresa si proverebbe al vedere che quelle stesse questioni che ci paiano più attuali, più *palpitanti* (per usare il vocabolo alla moda) appassionavano già gli animi alla fine di questo secolo!

Noi siamo profondamente convinti che un racconto comparativo degli avvenimenti d'allora con quelli dei nostri giorni sarebbe ricca di efficaci ammaestramenti. Checchè se ne dica, la storia è pur sempre una gran maestra di verità. Da essa s'imparerebbe quali sono gli errori commessi allora, le difficoltà con cui s'ebbe a lottare, i modi con cui furono superate la maggior parte, e le cause per cui in tante si fece naufragio. Fu allora che cominciarono a sorgere la maggior parte dei problemi non solo politici ma religiosi di cui oggi si adoperiamo con tanto stento a trovare la soluzione. È grandiosa e lamentevole fatalità dell'Italia che nessun avvenimento vi si può compiere che non sia ad un tempo religioso e politico; per cui, mentre gli altri popoli non hanno da lottare che con ostacoli di un ordine solo, noi abbiamo da vincerne di quelli che non si possono toccare senza muovere le fibre più delicate della coscienza universale. L'ultima e più grave condizione di cose, ogni nostra quistione è, sotto quell'aspetto, ad un tempo italiana ed europea.

Ad ogni passo che facciamo nel racconto dei fatti compiutisi nel periodo finora abbracciato nel primo volume del sig. Zannolini, ci pare di riconoscere, sotto nomi diversi, i personaggi e gli avvenimenti dell'oggi. E le considerazioni che all'egregio scrittore sono suggerite dai fatti che narra possono applicarsi, quasi senza modificazioni, alla maggior parte delle cose contemporanee.

Ma una delle impressioni più consolanti che si ricevono dalla storia di quel periodo la troviamo nelle molteplici manifestazioni del risveglio della coscienza nazionale, che si compieva con così profonda e così generale energia. Non vi è pagina di questo libro che non rechi numerose prove. Ma più che le asserzioni varranno le citazioni. E le scegliamo, non negli scrittori italiani o nei documenti italiani, ma negli stranieri. Ve n'è abbondanza.

Ecco alcuni brani, raccolti qua e là, della corrispondenza del generale Bonaparte col Direttorio: « Il règne dans tout ce pays (alta Italia) » un enthousiasme auquel on n'avait pas le » droit de s'attendre. La première légion de la » Lombardie est déjà organisée: la première lé» gion italienne s'organise. »

E altrove, da Modena, 13 ottobre 1796: « La » plus grande énergie se manifeste ici. On lève » une légion, on s'arme, on s'électrise: les pe» tites rivalités disparaissent, et l'on veut la li» berté à quelque prix que ce soit. Je croyais » que les Lombards étaient le peuple le plus » patriote de l'Italie; mais je commence à croire » que Bologne, Ferrare, Reggio, Modène les » surpassent en énergie..... C'est dans ce pays » un feu sacré qui dévore. »

Non pare di leggere una pagina estratta dalla storia del mirabile movimento del 1859?

Ecco un brano di lettera, che raccomandiamo vivamente all'attenzione degli Italiani, e che non sarà mai abbastanza meditata da noi. Questa lettera, di una così singolare opportunità, è diretta dal generale Bonaparte al presidente del Congresso cispadano, e datata da Milano, 1° gennaio 1897:

« J'ai appris avec le plus vif intérêt par » votre lettre du 30 décembre, que les répu» bliques cispadânes s'étaient réunies en une » seule.....

« La misérable Italie est depuis longtemps » effacée du tableau des puissances de l'Europe. » Si les Italiens d'aujourd'hui sont dignes de » recouvrer leurs droits et de se donner un gou» vernement libre, l'on verra un jour leur patrie » figurer glorieusement parmi les puissances du » globe. Mais n'oubliez pas que les lois ne sont » rien sans la force. Votre premier regard doit » se porter sur votre organisation militaire. La » nature vous a tout donné, et après l'unité et » la sagesse que l'on remarque dans vos diffe» rentes déliberations, il ne vous manque plus, » pour atteindre au but, que d'avoir des bataillons » aguerris et animés du feu sacré de la patrie.

Potremmo moltiplicare le citazioni, e tutte proverebbero come gl'Italiani hanno colte tutte le occasioni per dimostrare con energia e unanimità la persistenza del sentimento nazionale e la coscienza del bisogno supremo della loro unità. Sotto questo aspetto si può ben dire che il regno d'Italia non è che l'esplicazione di un fatto anteriore, la realizzazione finalmente compiuta del voto più costante e profondo degl'Italiani. Abbiamo a testimoni anche dei giudici non prevenuti in nostro favore.

Come ognun vede, il libro del signor Zannolini ha un interesse, non solo storico, ma anche politico. Si aggiunga ch'esso è notevole e prezioso per una ricchezza non comune di documenti, la maggior parte inediti, e molti quasi ignoti, grazie ai quali l'autore è riuscito a gittar molta luce su fatti oscuri, o poco notati, e a correggere molti errori di storici anche autorevoli come il Botta. L'autore non procede se non appoggiato su documenti irrefragabili; e ogni sua affermazione è fortificata in modo che è impossibile metterne in dubbio la veracità. Un altro merito non lieve, e non comune, è quello della composizione del libro, la quale mostra con che amore e con che cura l'autore vi ha consacrato i suoi sforzi. In questi momenti di improvvisazione universale è cosa ben rara il trovare uno scrittore che, animato dal culto del vero, sa quanto importi completare l'importanza della materia colla perspicacità del dettato. Noi possiamo dunque affermare con tutta sicurezza che questo libro è destinato ad un legittimo e durevole successo, e facciam voti per la sollecita pubblicazione del secondo volume che ci è promesso.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Ieri sera (9) le auguste figliuole del Re, S. M. il Re di Portogallo, la duchessa di Genova ed i principi Umberto e Amedeo assistevano alla commedia francese nel teatro Scribe dove recitavasi *Une revanche de Lauzun* di Paul Musset a beneficio dell'attore Bondois. Tra un atto e l'altro le figliuole del Re si scambiavano visite colla duchessa di Genova.

S. M. il Re di Portogallo fu in questi giorni a visitare più opifizi e stabilimenti pubblici. (*Alpi*)

— Elenco degli oggetti acquistati dal governo del Re d'Italia per essere inviati al Giappone ed alla China colla pirofregata *Magenta* come dono ai sovrani di que' paesi.

Oggetti acquistati in *Firenze*: tavola in pietre dure, diametro centimetri 80; cofanetto in bronzo a pietre dure; tavolo di legno intarsiato, diametro metri 1 10; specchio con candelabro di legno dorato; oggetti di manifattura di paglia, borse per signore, cinte, scarpe, ecc., alkermes di Santa Maria Novella; quattro grandi *album* con vedute della Toscana; venti ritratti di S. M. in fotografia; due medaglie d'oro di S. M. e venti di argento; un grande *album* colle chiese principali d'Italia, pei missionari italiani nella China; strumenti ottici (fabbrica Poggiali), microscopici, camera lucida (D'Amici), cannocchiali: gran vaso di maiolica all'Etrusca (fabbrica Ginori); gran vaso di maiolica con manico cesellato e piatto dipinto a colori variati (idem); conchiglia di porcellana sorretta da cavalli marini (idem); servizio per thè; sei tazze con piattino di porcellana sopraffina dipinta alla chinese (idem).

In Torino: Drapperie (fabbrica Sole); mobili intarsiati; tappeti; stoffe in lana finissima, sul telaio; cioccolata (fabbrica Giuliani); liquori (fabbrica fratelli Cora); un quadro rappresentante il *Gran sasso d'Italia* (di Bossoli); un quadro rappresentante il *Re Vittorio Emanuele a Palestro* (idem); *album* di vedute di Torino.

In Milano: Due vasi d'argento cesellati (Bigatti); toilette da signora, cristallo ed argento cesellato (idem); Vedute fotografiche di Milano; broccato rosso e giallo; una carabina di lusso sistema Lefaucheux (fabbrica Colombo e Micheloni).

In Bergamo: 24 scattole di confetture dette di Bergamo.

In Genova: Lavori in filograna; lavori in corallo; quattro casse vino nero e vino bianco di Piemonte (Oudar); velluti forti in seta; frutti canditi; oggetti della manifattura di legno di fico; tazze da caffè, tabacchiere, scattole, ecc.

In Brescia: Cassa con 12 fucili da caccia, eleganti.

In Napoli: Lavori in corallo, finimento di corallo a fiori color rosa; collana di corallo ed un paio di orecchini; finimento grande d'oro e corallo con bandeau; finimento grande d'oro e corallo senza bandeau; braccialetti e *broches* di corallo e di lava legati in oro; finimento a tarallini in tartaruga, tabacchiere, ventagli, manico ombrellino e ombrelle, tutto in tartaruga intagliata; lavori di Sorrento, tavola intarsiata a mosaico in legno di Sorrento; cassetta per tabacco intarsiata, ed altri piccoli oggetti.

In Campobasso: Coltelli da caccia con manico lavorato di madreperla ed altri con manico d'avorio; posate da viaggio; forbici di diverse grandezze ed altri oggetti di coltelleria.

In Reggio di Calabria: Essenze di bergamotte; sei scatole eleganti con tre chilogr. per scatola.

In Palermo: Due tavole di marmo di Sicilia intarsiate; figure diverse in terra cotta (di Caltagirone).

In Volterra: Lavori in alabastro, due gran vasi gialli di due metri d'altezza; tazza d'agata con piedistallo; busto rappresentante Sua Maestà; gruppo di uccelli ed insetti con vaso d'agata; gruppo di cani di pietra arenaria; due scimmie di pietra arenaria; trionfo da giardino ed altri vasi per ornamento da giardino.

In Venezia: Catino con brocca a Calcidonia; vasi di fiori variati; vasi di fiori rigati bleu e celeste; calice grande bianco e bleu; calice grande con piatto bianco e rosa; servizio da thè a righe intrecciate bleu; calici e tazze di diverse gandezze.

In Roma: Tavola in mosaico rappresentante un canestro di fiori con due colombe, diametro centim. 91; tavola in marmo nero bordata in cipollino marino con una baccante nel mezzo, in mosaico, diametro centimetri 91.

— La Presidenza del R. Museo Nazionale nel Palazzo del Potestà di Firenze rende di pubblica notizia che, per il nuovo ordinamento di alcune Sale, il Museo sarà chiuso al pubblico per pochi giorni incominciando dal dì 13 corrente.

Firenze, li 11 novembre 1865.

SOTTOSCRIZIONE *fattasi nel R. Consolato d'Italia in Lima a favore dei danneggiati dal colera in Italia.*

Marchese G. A. Migliorati R. ministro	L.	22 80
Cav. Gonella, segret. della R. Legazione	»	20 »
P. Castelli R. console	»	20 »
Società Italiana di Beneficenza	»	500 »
Pietro Marcone	»	38 »
Rocco Pratolongo	»	38 »
Prefumo Lorenzo e Giuseppe (fratelli)	»	19 »
Giuseppe Benvenuto	»	19 »
G. Rainusso e fratello	»	380 »
Matteo Graziani	»	9 50
Sicca	»	19 »
Pietro Denegri	»	114 »
Giuseppe Gusmani	»	9 50
Andrea A. Larco	»	38 »
Giovanni Figari	»	64 60
Giuseppe F. Canavaro	»	76 »
Giuseppe Ghiotti	»	7 60
Luigi Figari	»	19 »
G. B. Castagnola	»	11 40
Costa (fratelli)	»	76 »
G. B. Patrone	»	38 »
Emanuele Larco	»	38 »
A. Boggiani	»	9 50
Giovanni Larco	»	19 »
D. Castagnini	»	19 »
Arata Francesco	»	19 »
F. A.	»	15 20
Ferreccio e Dodero	»	19 »
F. Francia	»	9 50
Piuseppe Ponzoni	»	19 »
Michele Sciutto e Comp.	»	38 »
Francesco Cipriani	»	11 40
Capella Tommaso	»	7 60
Luigi Pastorini	»	19 »
G. B. Raggio	»	19 »
Ulderico Tenderini	»	11 40
Ambrogio Tonella	»	3 80
Broggi (fratelli)	»	19 »
Frassinetti (fratelli)	»	38 38
Luigi Nosiglia	»	3 80
Filippo Frugoni	»	11 40
G. B. Romano	»	11 40
Giuseppe Bay	»	11 40
	Lire	1911 80

Lima, 20 settembre 1865.

Il Console: P. CASTELLI.

— Si legge nel Monitore di Bologna:

S. M. il Re giungeva ieri, fra le 2 e le 3 pom., in questa stazione, venendo da Firenze, e seco erano i ministri Natoli e Cortese. Intrattenutosi l'Augusto viaggiatore brevi istanti col signor generale d'armata Cialdini, e ricevuti gli ossequii di distinte persone, proseguiva tosto il viaggio per Ancona, Foggia e Napoli, dove si reca a confortare coll'animatrice sua presenza quelle popolazioni desolate dall'asiatico morbo.

— Ci è fatto sapere, e lo pubblichiamo con viva compiacenza, che la linea della ferrovia da Roma ad Ancona, è ormai ultimata. Il ponte sul Tevere al Colle Rosetta, che presentava tante difficoltà, è assai avanzato. Persone che l'hanno veduto, ci danno relazione di una spettacolosa manovra per la quale sono state sospese ed innalzate sopra le barche a molti metri di altezza le grandi travate di ferro di ben 32 tonnellate di peso e trasportate pel fiume sino ai cilindri ove dovevano collocarsi. Questa manovra intieramente nuova, almeno in Italia, è dovuta al signor ingegnere Agostino Arnaudeau, che il signor Di Salamanca ha incaricato dell'ultimazione di quel ponte. (*Osserv. Romano*)

— Dietro decisione dell'imperatore dei Francesi, una Commissione scientifica esplorerà il Cambodge, e appresso il luogo dove nasce il Mei-Kon, fino al Tibet, dove questo fiume sembra scomparire. Le regioni da esso attraversate nell'immenso suo corso sono la maggior parte sconosciute, benchè rovine scoperte qua e là provino che un'altra civiltà esistette in altri tempi in quei deserti. È facile perciò conoscere l'importanza, sotto il duplice punto di vista storico e geografico, dell'intrapresa affidata all'anzidetta Commissione. (*Lombardia*)

ULTIME NOTIZIE

— Per l'arrivo di S. M., il prefetto di Napoli ha pubblicato il seguente manifesto:

R. Prefettura della provincia di Napoli.

Napoletani!

Domani il nostro Re Vittorio Emanuele sarà tra noi. Dovunque Italiani combattono o soffrono, Italia è certa di veder accorrere il prode e generoso suo Re: Egli vuol dividere i dolori come le gioie del suo popolo. La calamità che affligge questa nobilissima città, ha commosso profondamente la grande di Lui anima. Padre amoroso viene a consolare i suoi figli nella sventura. Solleviamo gli animi a fauste speranze. La presenza dell'amatissimo Re recherà conforto agli afflitti dal morbo, vigore ai languidi, coraggio e fiducia a tutti. Sapendo che quanto sa di festa disdice al dolore, Egli non vuole solennità di ricevimenti.

Viva il Re!

Napoli, 9 novembre 1865.

Il prefetto: VIGLIANI.

— Abbiamo da Napoli in data di ieri (10) le seguenti notizie telegrafiche:

Alle ore 11 pomeridiane S. M. il Re è arrivato felicemente in Napoli. Fu ricevuto allo scalo dalle principali autorità e salutato quindi, malgrado al tempo piovoso, da immensa folla di popolo plaudente per riconoscenza. Una lunga fila di vetture private con grandi torcie accese, ha seguito il Re fino al Palazzo, dove giunto fu chiamato al gran balcone da replicate ed entusiastiche acclamazioni del popolo affollato sulla piazza. Lungo la via percorsa i balconi erano illuminati a fuochi di bengala riflettenti i colori nazionali.

Gioia universale nella Città.

Bollettino sanitario

Napoli. — Dal 9 al 10, casi 157, morti 53; e 41 dei giorni precedenti.

San Giovanni a Teduccio. — Id., casi 24, morti 9.

Ponticelli. — Id., casi 2, morti 3, compresi quelli dei giorni precedenti.

Barra. — Id., casi 5, morto 1.

Resina. — Id., casi 6, morti 3.

Sant'Anastasia. — Id., caso 1, morto 1.

Nisida. — Id., casi 4, morti 3.

Torre Annunziata. — Id., caso 1, morto 1.

Secondigliano. — Id., caso 1.

Casalnuovo. — Id., caso 1, morto 1.

Pomigliano d'Atello. — Id., morto 1 dei giorni precedenti.

Giugliano — Id., casi 4, morto 1.

Caivano. — Id., casi 2, morti 2.

Melfi. — Id., caso 1, morto 1 dei giorni precedenti.

Brindisi. — Id., caso 1, morto 1 dei giorni precedenti.

Mola. — Id., caso 1, morto 1.

Grumo. — Id., caso 1, morto 1.

Corato. — Id., casi 2, morto 1.

Barletta. — Id., casi 6, morti 3; e 3 dei giorni precedenti.

Viesti. — Id., casi 6, morto 1; ed 1 dei giorni precedenti.

Foggia. — Dall'8 al 9, caso 1.

Id. — Dal 9 al 10, morto 1 dei giorni precedenti.

Ferrara (lazzaretto militare). — Id., morto 1 dei giorni precedenti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 10.

Situazione della Banca. Aumento nella riserva dei biglietti di 430,000 lire sterline; numerario 78,000. Diminuzione nel portafoglio 73,000.

Al banchetto a Guidhall, lord Russell pronunziò un discorso in risposta al brindisi del lord Mayor.

Fece da prima l'elogio di Palmerston; constatò le ottime relazioni esistenti tra la Francia e l'Inghilterra, ed i sentimenti di amicizia di queste due nazioni, legate sempre più dagl'interessi commerciali. Espresse la sua soddisfazione per la fine della guerra d'America, e disse di sperare che quella grande Repubblica, emancipata dalla schiavitù, progredirà nella via della prosperità.

Relativamente al ministero, lord Russell disse: « Non intendo domandare al paese un voto di fiducia che sarebbe prematuro; spero che il popolo non giudicherà con precipitazione i primi atti del governo, ma gli darà tempo di esaminare la linea di condotta da seguire. Posso frattanto assicurare che non abbandonerò mai i principii che ho sostenuto da oltre 20 anni. »

Soggiunse quindi che non può entrare in dettagli sulle misure che il governo ha intenzione di sottoporre al Parlamento; ma può dire che il governo terrà per suo dovere di consultare i voti della maggioranza del popolo, e il Parlamento dovrà esaminare se questi voti saranno basati sulla giustizia. Il governo aspetterà allora il giudizio del paese.

Vienna, 10.

La *Corrispondenza Generale* afferma che l'imperatore ha soppresso la presentazione dei passaporti per tutte le frontiere dell'impero. Questa disposizione sarebbe fra poco messa in vigore.

La *Gazzetta di Vienna* smentisce che le pratiche del principe di Metternich per condurre la Francia ad un riavvicinamento coll'Austria sieno andate a vuoto.

Londra, 10.

Il ministro Carlo Wood è caduto di cavallo e rimase gravemente ferito.

Il *Times* annunzia che il capitano del *Shenandoha* fu posto in libertà senza condizioni.

Nuova-York, 29 ottobre.

Il presidente Johnson ha fatto porre in libertà Mitchell.

I repubblicani Messicani furono disfatti davanti Matamoras.

Parigi 10.

Il procuratore generale Dupin è morto.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Nov. 9	10
Fondi francesi 3 0/0	68 40	68 45
Id. 4 1/2 0/0	96 50	96 80
Consolidati inglesi 3 0/0	88 —	88 1/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	64 95	65 10
Id. (fine mese)	65 05	65 22
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	873	878
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	481	481
Azioni strade ferrate Vittorio Emanuele	208	207
Id. Lombardo-venete	403	410
Id. Austriache	408	408
Id. Romane	157	157
Obb. strade ferr. Romane	167	167
Obbligazioni della ferrovia di Savona	190	—

Napoli, 10.

Sua Maestà il Re è arrivato alle ore 11 pom. La popolazione lo accolse con fragorose acclamazioni. Le strade erano illuminate da fuochi di bengala non ostante cadesse una fitta pioggia.

Roma, 10.

L'*Osservatore Romano* pubblica le istruzioni date dal Comitato centrale romano in preveggenza dello sgombro di Roma da parte dei Francesi. Queste istruzioni tendono a regolare il modo con cui Roma deve unirsi al regno d'Italia.

Il *Giornale di Roma* rettifica le inesattezze dei giornali intorno lo scoppio del cholera nelle provincie di Viterbo e Civitavecchia. Vi furono soltanto alcuni casi a Toscanella e Corneto. Le autorità presero gli opportuni provvedimenti.

Vienna, 10.

Lettere da Vienna annunziano che tutti i membri della Dieta d'Ungheria si sono pronunziati in favore dell'unione personale, come base dei futuri rapporti fra l'Austria e l'Ungheria. Il governo austriaco pare deciso di rifiutare questa condizione, quindi si dispera di un accomodamento.

Madrid, 11.

La regina è leggermente indisposta. La Corte ritornerà a Madrid il giorno 19.

Halifax, 1.

Assicurasi che il governo del Canadà stia organizzando un corpo di 40,000 uomini per custodire le frontiere.

L'insurrezione della Giamaica prende vaste proporzioni. I negri commettono grandi crudeltà. Vi si attendono altri rinforzi militari.

Nuova-York, 1.

I feniani hanno tenuto un altro *meeting*. Il presidente dichiarò che verrebbero presto armati legni corsari.

Il generale Ochoa giunse a Nuova-York con una missione importante.

Juarez il 2 ottobre trovavasi ancora al El-Paso. Gl'imperiali si avanzano contro El-Paso.

Si ha da Matamoras in data del 26 che il generale Cortinas abbandonò il partito repubblicano e arrivò a Brownsville.

Parigi, 11.

Leggesi nel *Moniteur*:

Informazioni più recenti giunte dal Messico confermano che la provincia di Sonora è interamente sottomessa. Juarez è definitivamente uscito dal territorio messicano.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

TEATRO LA PERGOLA. — Riposo.

Nella settimana entrante al Regio Teatro della Pergola si rappresenterà l'opera:

LUCREZIA BORGIA

del maestro Donizzetti, ed il nuovo ballo in tre atti e cinque quadri, intitolato:

NEDA

nel quale farà la sua prima comparsa in questa stagione la celebre artista mimo-danzante madamigella AMINA BOSCHETTI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze
Nel giorno 10 novembre.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72,6 sul livello del mare	mm 746,1	mm 745,1	mm 746,1
Termometro centigrado	11°,5	11°,5	12°,5
Umidità relativa	83°,0	84°,0	78°,0
Stato atmosferico	pioggia	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	NE quasi for.	NE forte	NE quasi for.

Temperatura { Massima + 12°,5 / Minima + 10°,0 } Pioggia nelle 24 ore mm. 3,5.

Minima nella notte dell'11 novembre + 8,8.

La massima temperatura si è verificata alle ore 9 di sera.

AVVISO.

In seguito al R. Decreto 8 novembre 1865, n° 2601, che proroga al giorno 18 corrente l'apertura solenne del Parlamento, la Direzione del R. Arcispedale di Santa Maria Nuova fa noto al pubblico, che l'incanto per la fornitura dei tessuti e manifatture in canapa e lana, di che nell'avviso d'asta del 28 ottobre decorso, avrà luogo la mattina del 20 corrente a ore 10 antimeridiane.

1623 *Il segretario*: Avvocato O. NESI.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DEI BENI DEMANIALI DEL REGNO D'ITALIA

Agente per conto del Governo in virtù della convenzione de' 31 ottobre 1864, approvata con legge dei 24 novembre successivo.

ELENCO n° 2, approvato con Decreto ministeriale del dì 26 giugno 1864, dei beni demaniali (FATTORIA DI CAFAGGIOLO situata nel Circondario di Firenze) che si pongono in vendita dalla Direzione delle Tasse e del Demanio di Firenze.

Le condizioni, il luogo ed il giorno della vendita verranno poi indicati con appositi avvisi i quali saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

N° d'ordine	DESCRIZIONE DI CIASCUN LOTTO	DATI DESUNTI DAL CATASTO — SUPERFICIE — Misura locale	SUPERFICIE — Ettari	RENDITA imponibile — Lire italiane	RENDITA LORDA ossia ammontare dei proventi annuali di ogni natura per la parte che tocca al Demanio dello Stato — Lire italiane	PESI CUI SONO SOGGETTI I BENI — Contribuzioni e sovrasselli diversi che si pagano o si pagherebbero qualora lo stabile fosse posseduto da un privato — Lire italiane	Spese d'amministrazione di produzione e di manutenzione a carico del Demanio dello Stato — Lire italiane	Canoni od annualità che si corrispondono a particolari o ad enti morali — Lire italiane	TOTALE dei pesi che si devono detrarre dalla rendita lorda — Lire italiane	RENDITA NETTA — Lire italiane	VALORE venale attribuito allo stabile — Lire italiane	VALORE degli accessorii — Lire italiane	PREZZO di estimo che deve servir di base agl'incanti — Lire italiane	OSSERVAZIONI
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
			Ett. Are Cent.											
1	*Comunità di San Piero a Sieve.* — PODERE DI LUCIGLIANO, (a mezzeria ed economia diretta), composto: 1° Di terreni arativi nudi, di arativi alberati vitati con piante da frutto, di prati con gelsi, di boschi di querce d'alto fusto e di boschi cedui di essenza forte; 2° Del fabbricato colonico in due piani con n° 14 ambienti, ossia loggiato, tinajo, stalle e stanze; munito di capanna, di concimaja, forno, pozzo, aja lastricata, e di altre dependenze rurali; confina: A tramontana, con i beni di Gerini marchese Carlo, mediante ripa tutta esclusa da questo lotto, di Cambray Digny conte Guglielmo, degli eredi del marchese Torrigiani, dell'Ospizio degli Innocenti di Firenze, e di nuovo Cambray Digny conte Guglielmo, mediante fossetta di scolo divisoria per metà e linee segnate sul terreno con termini di pietra; A levante con i beni di Cambray Digny conte Guglielmo, mediante il fosso del balzano, una ripa tutta esclusa da questo lotto, e la strada di Lucigliano; A mezzogiorno, coi beni di Cambray Digny suddetto, mediante alcune linee segnate da termini di pietra, il fosso dei Casaldi, ed un'altra linea retta marcata pure con termini; A ponente, con la strada di Gagliano, e coi beni di Gerini marchese Carlo, mediante linee segnate con termini di pietra, e del fosso del Casaldi. *Nota.* — Nell'interno di questo podere lungo la strada di Lucigliano e in prossimità del fabbricato colonico esistono la chiesa di S. Michele, e la casa parrocchiale con piccolo orto. È distinto nel catasto con le particelle numeri 14, 25, 28 2°, 29, 30, 31, 32, 33, 39, 40, 41, 42, 43, 144, 45, 46, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 60, 80, 109, 110, 111, 112, 113, 324, 325, 335, 336, 339, 340, 341, 343, 344, sezione *D.*	90 3933	30 78 96	528 30	1367 54	133 66	367 70	»	501 36	866 18	15193 95	702 34	15896 29	Valore delle piante legnose d'alto fusto, esistenti nel fondo già compreso nel prezzo d'estimo. . . . . L. 1400, 00. *Nota.* — Il compenso che è dovuto al Demanio dello Stato, per i frutti pendenti e per le legna esistenti nei boschi cedui, sarà determinato al tempo della consegna del fondo, e verrà pagato a parte dall'aggiudicatario. Qualità degli accessori che si vendono unitamente al fondo, Stime fisse. . . . . . . L. 702, 34. *Nota.* — Le stime vive si valuteranno giusta l'inessere del bestiame al tempo della consegna del fondo, e si pagheranno a parte unitamente ai frutti pendenti.
2	*Comunità di Barberino di Mugello.* — TENUTA DEL TAVAJANO, (a mezzeria, e ad economia diretta), composta: 1° Di terreni arativi nudi, di arativi alberati, vitati con piante da frutta, gelsi e pioppi; di pochi prati asciutti e di boschi di querce d'alto fusto e cedui pure di essenza forte; 2° Del fabbricato colonico di Gabbianello, con numero 10 ambienti, ossia stanze abitabili, magazzino, tinaja e colombaja, munito di capanne con tre stalle, concimaja, pozzo murato, aja lastricata, e di altre rustiche dipendenze; 3° Del fabbricato colonico di Prataglia, in due piani con 11 stanze abitabili, tinaja, cantina e stalla da bovi, munito della capanna con 5 piccole stalle, della concimaja, pozzo, aja lastricata, ed altre rustiche dipendenze; 4° Del molino da grano con due macini e gli utensili necessari, gora e bottaccio. — Questo lotto consta di due appezzamenti; Il 1° grande appezzamento nel quale si trovano le suddescritte fabbriche ed il molino, confina: a tramontana, coi beni di Gerini marchese Carlo, mediante viottola, linea marcata da termini di pietra e breve tratto di strada campereccia; a levante, coi beni di Gerini marchese Carlo, mediante stradone divisorio per metà, con un tratto della strada del Casaldi, e col fosso delle Mandrie; a mezzogiorno, con la tenuta di S. Croce, lotto n° 3, mediante una linea che parte dal citato fosso delle Mandrie, di fronte al confine di Giovannini Pasquale, e, separando il terreno coltivato dal bosco, mette capo alla strada del Casaldi; poscia con la strada suddetta di Casaldi, ed in ultimo con un breve tratto della strada regia bolognese; a ponente, con il fosso del Tavajano e coi beni di Gerini marchese Carlo, mediante linea marcata da termini di pietra; è distinto nel catasto con le particelle, numeri 308, 309, 310, 311, 313, 314, 315, 331, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 773, 775, 777, 778, 782, 800, Sezione *F.* E con la particella n° 20, Sezione *G.*. Il 2° appezzamento, consistente in un bosco di querce d'alto fusto, confina da ogni parte coi beni di Gerini marchese Carlo, col diritto di passo sui beni dello stesso Gerini: è distinto nel catasto con le particelle, numeri 273 e 779, sezione *F.*	182 6978	62 23 04	1995 77	4937 26	504 93	1290 39	»	1795 32	3141 94	52266 26	1132 00	53398 26	Valore delle piante legnose d'alto fusto, esistenti nel fondo già compreso nel prezzo d'estimo . . L. 1205, 00. *Nota.* — Il compenso che è dovuto al Demanio dello Stato per i frutti pendenti e per le legna esistenti nei boschi cedui, sarà determinato al tempo della consegna del fondo, e verrà pagato a parte dall'aggiudicatario. Qualità degli accessori che si vendono unitamente al fondo, *a*) Stime fisse. . . . . L. 1102, 26. *b*) Utensili del molino. » 29, 74. L. 1132, 00. *Nota.* — Le stime vive si valuteranno giusta l'inessere del bestiame, al tempo della consegna del fondo e si pagheranno a parte unitamente ai frutti pendenti.
3	*Comune di Barberino di Mugello.* — TENUTA DI S. CROCE (a mezzeria e ad economia diretta) composta: 1° Di terreni arativi nudi, di arativi alberati vitati con piante da frutte, gelsi e pioppi, di prati asciutti e di boschi di alto fusto misti con ceduo d'essenza forte; 2° Del fabbricato colonico di S. Croce in due piani con due stalle, tinaia, pollaio e 13 stanze abitabili, munito della capanna avente tre stalle e tre fienili, della concimaia coperta, pozzo, aia, ed altre rustiche dipendenze; 3° Dell'ex osteria del Bilancino in parte destinata ad usi colonici ed in parte affittata a tre piani con 10 stalle ed una capanna grande a terreno e 31 stanze abitabili nei due piani superiori, munita di due forni, uno interno l'altro esterno, di sotterraneo ad uso di cantina, di cortile lastricato e di altre rustiche dipendenze. — Questo lotto consta di un sol corpo di terreno attraversato dalla strada regia bolognese, e confina: a tramontana, con la Tenuta di Tavajano, lotto n° 2, mediante un breve tratto della strada regia bolognese, la strada dei Casaldi, e la linea retta che parte da questa strada, e separando il terreno coltivato dal bosco, mette capo al fosso delle Mandrie di fronte al confine di Giovannini Pasquale; a levante, con i beni di Giovannini Pasquale mediante il fosso delle Mandrie, con i beni dello stesso Giovannini, di Panchetti Giulio, e di Giovannini Tulio, prima mediante linea di confine, in seguito mediante viottola campestre e con un tratto della strada regia bolognese; a mezzogiorno col torrente Sieve; a ponente, col fosso del Tavajano. — È distinto nel catasto con le particelle n° 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 8II, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 83, 84, 85, 86, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 504, 505, 510, Sezione *G.*	158 5644	54 01 02	2450 15	6374 72	619 89	1684 65	»	2304 54	4070 18	73825 71	1212 54	75038 25	Valore delle piante legnose d'alto fusto, esistenti nel fondo già compreso nel prezzo d'estimo. . . . . L. 3728, 00. *Nota.* — Il compenso che è dovuto al Demanio dello Stato per i frutti pendenti e per le legna esistenti nei boschi cedui, sarà determinato al tempo della consegna del fondo, e verrà pagato dall'aggiudicatario a parte. Qualità degli accessori che si vendono unitamente al fondo, Stime fisse . . . . . . L. 1212, 54. *Nota.* — Le stime vive si valuteranno giusta l'inessere del bestiame al tempo della consegna del fondo, e si pagheranno a parte unitamente ai frutti pendenti.
4	*Comuni di S. Piero a Sieve e Barberino di Mugello* — TENUTA DI CAMPIANO (a mezzeria e ad economia diretta) composta: 1° Di terreni arativi nudi, di terreni arativi alberati vitati con piante da frutta gelsi e pioppi, di prati asciutti, di boschi cedui di essenza forte, e di boschi di querce di alto fusto misti con ceduo; 2° Del fabbricato colonico di Campiano in due piani aventi n° 8 stalle, ingresso con forno, n° 13 stanze abitabili, munito di capanne con 6 ambienti per uso di fienili, stalle, cantina, e tinaia, della concimaia, pozzo aia e di altre rustiche dipendenze; 3° Del fabbricato colonico di Belvedere in due piani con loggiato, tinaia, stalle, e 7 stanze abitabili; munito della capanna, in sei ambienti per uso di stalle, fienili, e cantina, della concimaia, aia ed altre rustiche dipendenze; avente inoltre una fonte d'acqua a breve distanza dello stesso fabbricato; 4° Del fabbricato colonico del Poggiolino in due piani, con loggiato, fienili, stalle, e sette stanze abitabili, munito della capanna mancante di tetto in seguito di un incendio, della concimaia, pozzo, aia ed altre rustiche dipendenze; 5° Di una fornace da mattoni e da calce con stanza annessa ambedue coperte da tetto. — Confina: a tramontana con la strada di Casaldi; a levante coi beni di Cambray Digny conte Guglielmo mediante linee marcate da termini di pietra e con terreni appartenenti al podere di Fondaccio lotto n° 6 mediante la strada dei Maggiatici; a mezzogiorno, coi beni degli eredi di Corsini principe Don Tommaso, mediante linea marcata da termini; della pievania di S. Piero a Sieve, col podere di Fortuna, lotto n° 5 prima mediante fossetta di scolo indi mediante la strada di Monte-Beccai, ed in ultimo mediante il fosso di Valicone; a ponente, col torrente Sieve, coi beni di Giovannini Pasquale e di Panchetti Giulio per mezzo del fosso delle Mandrie, di Giovannini Pasquale mediante linea retta tra il fosso delle Mandrie e la strada dello stesso nome, e con la strada predetta delle Mandrie, di nuovo coi beni di Giovannini Pasquale mediante siepe viva tutta esclusa da questo lotto, e in fine con la Tenuta del Tavajano lotto n° 2 per mezzo del fosso delle Mandrie. — È distinto nel catasto con le particelle n° 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 465, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 326, 327, 328, 329, 330, 333, 358, 359, 360, sezione *D*, della Comunità di S. Piero a Sieve. — E n° 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 38II, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 70, 71, sezione *G*, della comunità di Barberino di Mugello.	526 4898	179 33 25	2820 66	7497 74	713 63	2008 61	»	2722 24	4775 50	81781 27	3190 34	84971 61	Valore delle piante legnose d'alto fusto, esistenti nel fondo già compreso nel prezzo d'estimo. . . L. 3790, 00. *Nota.* — Il compenso che è dovuto al Demanio dello Stato per i frutti pendenti e per le legna esistenti nei boschi cedui, sarà determinato al tempo della consegna del fondo, e verrà pagato a parte dall'aggiudicatario. Qualità degli accessori che si vendono col fondo, Stime fisse . . . . . . L. 3190, 34. *Nota.* — Le stime vive si valuteranno giusta l'inessere del bestiame al tempo della consegna del fondo e si pagheranno a parte unitamente ai frutti pendenti.

(Segue la Tabella in un supplemento di due pagine.)